

This paper proposes a reflection on the value of the sacred space of the hermitage and a stylistic and typological comparison of models that have characterised the evolution of its image. The hermitage is designed for suggesting a specific relationship between the hermit and the territory; the spiritual link, which becomes landscape or formal structure, qualifies a sacred space which goes beyond boundaries in order to connect the cell and the cave to the land, the world and the cosmos.

Matrice sacra dell'eremo tra interiore e infinito *Sacred matrix of the hermitage, between interiority and infinity*

Sandro Parrinello

Un legame tra oriente e occidente

Dall'inizio della civiltà l'uomo ha cercato luoghi sicuri, ambienti nei quali ripararsi dalle ostilità del mondo. Ne sono chiara testimonianza le numerose grotte, abitate fin dai tempi più remoti, perlopiù disposte in luoghi difficili da raggiungere, a mezza costa di pareti rocciose, ma che garantivano, oltre ad una certa salubrità, la facile strutturazione di confini e limiti tra le diverse "proprietà" nelle quali si costruiva un riparo. Il rapporto tra uomo e vuoto, tra esigenza di riparo e possibilità di confronto con una veduta territoriale, ha poi motivato un timore ed una coscienza dimensionale che hanno in qualche modo trasformato questi luoghi in modelli privilegiati per riuscire a stabilire un contatto profondo con una dimensione verticale in contrapposizione alla gravità. Lo schema verticale-orizzontale sorregge l'intera concezione spaziale dove la linea retta introduce l'estensione verso un'idea di direzione¹. Il rapporto verticale di ascensione verso il cielo, di elevazione al di sopra dello spazio fisico, oltre la gravità, ha determinato un rapporto privilegiato nell'osservare e ricevere più informazioni, perché permette di essere più vicino a vedere le cose come le vede Dio.

Il raggiungimento dell'eremo, luogo nel quale è possibile contemplare l'essenza delle cose, è sovente immaginato come un cammino tortuoso e periglioso che conduce attraverso la foresta, il deserto o la giovinezza, verso quella conoscenza e quella pace premiale che solo luoghi come la Valchiusa petrarchesca o gli spiriti magni o la valletta dei principi danteschi sono in grado di evocare². Il percorso iniziatico che conduce verso l'elevazione dello spirito ha dunque delle ambientazioni privilegiate al fine di operare un distacco dal mondo dove sia possibile inqua-

A link between East and West

From the early days of civilisation man has sought secure areas, places in which he can find refuge from the hostilities of the world. A testimony of this are the many caves, inhabited since the dawn of time, usually located in places that are difficult to access, half-way up rocky faces, which guaranteed, in addition to good hygienic and security conditions, a clear definition of boundaries and limits between the various "properties" on which a shelter was built. The relationship between man and emptiness, between the need for shelter and the possibility of the contrast with a territorial view, motivated a fear and a dimensional consciousness that in some way transformed these places into privileged models for establishing a deep contact with a vertical dimension in opposition to gravity. The vertical-horizontal layout sustains the entire spatial conception in which the straight line introduces the extension towards an idea of direction¹. The vertical ascension towards heaven, the elevation above physical space, beyond gravity, determined a privileged connection with observation and with receiving more information, because it permits being closer to seeing things as they are seen by God.

The reaching of the hermitage, the place from which it is possible to contemplate the essential nature of things, is often imagined as a tortuous and dangerous road which crosses the forest, the desert or youth, in the direction of that wisdom or rewarding peace that only places like Petrarch's Vacluse or Dante's abode of the great spirits and valley of the princes are capable of evoking². The initiatory path that leads to the elevation of the spirit, therefore, has privileged settings, aimed at carrying about a detachment from the world which,



drare e relegare il mondo ad un panorama lontano, raggiungibile attraverso l'estensione della propria spiritualità.

Le ragioni di queste ambientazioni sono riscontrabili nelle grandi tradizioni religiose mediorientali dove le prassi eremitiche erano presenti ben prima che in occidente. Lì, assieme alla caverna, l'albero costituisce l'elemento primitivo di riparo e non a caso tra i primi eremiti oltre agli *stiliti*, che abitavano sulla colonna, i *dendriti* abitavano su un albero³. Agli inizi del cristianesimo l'eremo era un rifugio nel deserto nel quale si appartavano gli asceti che abbandonavano il mondo per aspirare alla perfezione spirituale esercitando una vita penitente. Il riparo nella roccia, protetto da strutture murarie, raggiunse, nel corso di pochi secoli, un alto grado di complessità così che l'eremo divenne in Occidente sinonimo di fortezza, sottolineando l'isolamento di una comunità.

Tra i più antichi eremi della cristianità è il Santuario delle Tentazioni di Gerico, costruito nel luogo in cui Cristo fu tentato dal demonio al termine dei quaranta giorni nel deserto. Al limitare dell'ultimo balzo sulla depressione del Mar Morto, dalla cresta del monte è possibile osservare la Valle del Giordano e l'oasi, ricolma di ogni prodotto che la terra può offrire. Questa la tentazione: la possibilità di scendere, cibarsi e dissetarsi, di rinunciare al Bene per sopravvivere alle ostilità della vita, il deserto.

Modello analogo è l'eremo della Verna (AR) che svetta dal sasso proprio nel luogo in cui San Francesco fu tentato dal demonio. A La Verna il limite naturale della roccia cinge l'eremo ed il complesso delle stimmate separandolo dal convento, includendo le piccole celle nella radura irraggiungibili se non attraverso la porta che conduce dagli eremiti.

framing and relegating that same world to a far-away landscape, reachable through the expansion of one's own spirituality.

The reasons for these settings are found in the great Middle-Eastern religious traditions in which hermit practices were present well before they reached the West. There, together with the cave, the tree constitutes the primitive element of shelter and it is not a coincidence that among the first hermits, together with the *stylites*, who lived on columns, were the *dendrites*, who lived on trees³. In early Christianity, the hermitage was a refuge in the desert in which ascetics who abandoned the world in order to aspire to spiritual perfection would isolate themselves, leading a life of penance. The shelter in the rock, protected by walls, acquired over a period of a few centuries a high degree of complexity, and it is thus that in the West the hermitage became synonymous with the fortress, underlining the isolation of the community.

Among the most ancient Christian hermitages is the Monastery of the Temptation in Jericho, built on the place where Christ was tempted by the devil after forty days in the desert. Built on a cliff overlooking the depression of the Dead Sea, from the peak of the mount it is possible to see the Valley of the Jordan and the oasis, rich with all the goods that the land has to offer. This is the temptation: the possibility to descend, to feed and drink, to give up the Good in order to survive to the hostilities of life, of the desert.

The Hermitage of la Verna, in the province of Arezzo, stands on a rocky cliff in the place where Saint Francis was tempted by the devil and is built on a similar model. The natural limit of the rock encloses the hermitage and the complex of the stigmata, separating it from the monastery, including the small cells in the clearing that are inac-

p. 111

Paolo Uccello, *La Tebaide*, tempera su tela (83x118 cm), 1460 ca.
La vita dei santi è descritta in relazione allo spazio della vita eremitica, al tema della meditazione come percorso spirituale

pp. 112-113

Il modello del villaggio da circolare, come la volta celeste, diviene quadrato nel modello di un paradiso recinto da mura e di una Gerusalemme Celeste

pp. 114-115

Grotte nelle pareti rocciose del deserto di el-Bariyah in Palestina.

Il Monastero delle Tentazioni, insediamento monastico del XIX sec.

Veduta del Monastero di San Giorgio, costruito dai monaci nel IV sec per provare l'esperienza del deserto come i profeti.

Il monastero cinese di Xuang Kong a Datong, conosciuto con il soprannome "il monastero sospeso", aggrappato ad una parete rocciosa ai piedi del monte Heng nella provincia di Shanxi.

Veduta del complesso di templi del Monastero di Taktasang, di religione buddista, costruito attorno alla caverna dove la tradizione ritiene che abbia meditato il guru indiano Padmasambhaya nel VIII sec.

p. 116

Sandro Parrinello

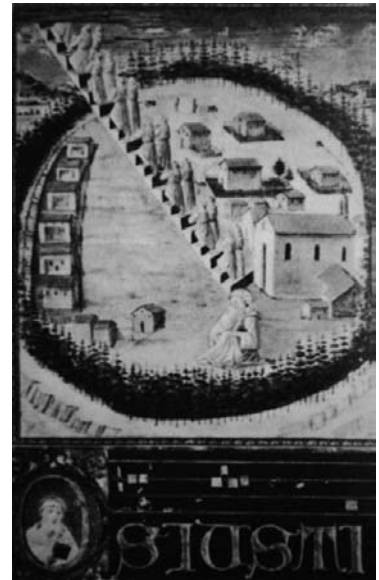
Chiesa di La Verna, acquerello

Veduta dell'Eremo di La Verna

p. 117

Veduta del modello tridimensionale dell'Eremo di Camaldoli, piattaforma per la fruizione remota degli ambienti inaccessibili della clausura.

Le diverse celle dell'Eremo di Camaldoli a confronto, si evidenziano le variazioni planimetriche in relazione al modello.



Analoghi sistemi insediativi si possono trovare con riferimenti trasversali a numerose culture, dal complesso di Wudang, nella provincia di Hubei, in Cina, dove i monasteri sporgono e completano l'ambiente naturale dei monti sacri per i fedeli taoisti⁴, alle architetture di Taktasang Palphug o di Xuang Kong o i più vicini esempi del monastero di San Giorgio in Palestina, il Monastero di Sumela in Turchia fino all'eremo di Calomini in Garfagnana o San Viviano nella località di Vagli di sopra, in Lucchesia⁵.

La cella dell'eremita

L'articolazione degli spazi di carattere eremitico è stata influenzata da eventi, personaggi, luoghi e teorie spirituali anche molto lontani nel tempo nello spazio. Ne è scaturito, quindi, un eterogeneo sistema di modelli di organizzazione. Tuttavia, pur nella varietà e nella ricchezza degli esempi, più o meno complessi, è ancora riconoscibile, il più delle volte, un nucleo simbolico e nello stesso tempo concreto, sia per le sue caratteristiche di elemento originario, sia per un uso dello spazio in forma semplice ed elementare, essenziale. Si potrebbe dire che alla tensione verso la spiritualità si accompagna una ricerca di spazio rarefatto. Solo con un'apparente contraddizione in termini, si allentano i legami con la forza di gravità e si aumentano quelli con il luogo, si allontanano i rapporti con la funzione e si avvicinano quelli intessuti con il trascorrere del giorno e delle stagioni. In alcuni casi il momento del passaggio dallo spazio naturale a quello artefatto viene considerato non come una conquista o un superamento, ma come un momento dialettico necessario. Da un nucleo originario si sono sviluppati forme diverse di aggregazioni, ma alla fine l'elemento di origine, pur nella sua povertà, rimane punto di riferimento spaziale per ritornare alle pratiche spirituali collegate alla vocazione eremitica.

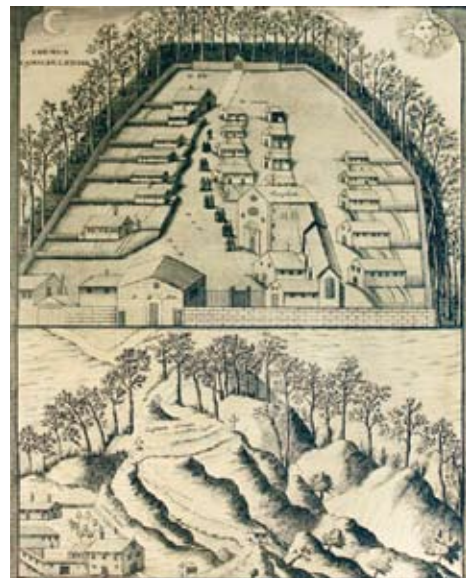
A Camaldoli il modello del villaggio ordinato e recinto dalla foresta si concretizza, si sviluppa e cresce non in relazione ad una

cessibile except for a door from which the hermits can reach them. Similar settlements can be found with transverse references to numerous cultures, from the complex of Wudang, in the province of Hubei, in China, where monasteries project over the natural landscape of the mountains, sacred for the Taoists⁴, to the architectures of Taktasang Palphug or Xuang Kong, or examples nearer to us such as the Monastery of Saint George in Palestine, the Monastery of Sumela in Turkey, the hermitage of Calomini in Garfagnana or San Viviano in Vagli di Sopra, in Lucchesia⁵.

The hermit's cell

The articulation of spaces devoted to hermitage functions was influenced by events, figures, places and spiritual theories often distant from one another in both time and space. The result is thus a heterogeneous system of organisational models. However, even within the variety and wealth of examples, more or less complex in nature, there is still generally a symbolic, yet concrete, nucleus that can be recognised, both in terms of its features as primal element and for its use of space in a simple, essential and elementary way. It could be asserted that the tension toward spirituality is accompanied by a search for a rarefied space. With only an apparent contradiction in terms, the links to the force of gravity are loosened and those to the place are bound stronger, in the same way, there is a distancing from the function and an increase in the relationship with the passage of time, of the days and of the seasons. In some cases the moment of the passage from the natural to the built space is considered not as a conquest or achievement, but as a necessary dialectical moment. From an original nucleus various forms of aggregation were developed, yet the original element, in its poverty, remains ultimately as the point of reference for a return to the spiritual practices related to eremitical asceticism.

At Camaldoli the model of a well-ordered village surrounded by



regola metrica dimensionale, ma quasi spontaneamente attraverso la realizzazione di celle ciascuna delle quali perfettamente autonoma nei confronti del sistema organizzativo generale.

San Romualdo decise agli inizi del XI secolo di proporre la formulazione di un modello nel quale convivessero sia l'Eremo che il Monastero, riprendendo così usanze orientali e l'esperienza antica della meditazione delle scritture nel silenzio della cella eremitica, o Lavra, garantendo comunque un minimo di relazione con gli altri eremiti, evitando l'isolamento totale, nella struttura cenobitica. La Lavra è la casa che ogni monaco ha a disposizione e in custodia per il proprio ritiro spirituale, in cui lavora, studia e prega e che è caratterizzata dalla struttura a chiocciola, capace di proteggere dal clima rigido che si prolunga in un piccolo giardino chiuso dal muro. Il tutto (cella e giardino) costituisce l'ambiente di rispetto per il monaco. Vivendo in tal modo il Camaldolese può dirsi anche eremita e a differenza delle celle dei Certosini, che sono contigue al chiostro, quelle camaldolesi sono disposte in prossimità della chiesa, ma ognuna forma un edificio a sé stante, per questo l'eremo assomiglia ad un minuscolo villaggio composto da alcune case (da un minimo di 4 a un massimo di 20) col proprio giardino, la chiesa e alcuni fabbricati più grandi di uso comune. L'interno della cella è composto di tre locali: una stanza adibita ordinariamente allo studio, al riposo e alla consumazione dei pasti, la cappella con l'altare e un locale destinato ai servizi. Ciascuna cella fa riferimento ad un modello che propone un percorso di separazione della vita dell'eremita dal mondo esterno, attraverso il giardino nel quale si possono coltivare autonomamente i frutti della terra, una spirale conduce dal porticato agli ambienti interni fino al cuore dell'abitazione dove si trovano, disposti in forma allineata, i tre ambienti dedicati allo studio, alla vita e alla preghiera. La cella camaldolese, costruita secondo questo principio, è il risultato di un'evoluzione che nel

the forest is crystallised, it develops and grows not in relation to a metric dimensional rule, but almost spontaneously through the building of cells, each of which perfectly autonomous from the general organisational system.

Saint Romuald decided in the early 11th century to develop a model in which both the Hermitage and the Monastery could be combined, retaking Eastern practices and the ancient experience of meditation on the scriptures in the silence of the hermit's cell, or Lavra, while ensuring, through the cenobitic structure, a minimum of relationship to the other hermits, thus avoiding total isolation. The Lavra is the house that every monk can use for his own spiritual retreat, it is the place where he works, studies and prays. It has a cochlear structure which protects the monk from the harsh weather and extends into a little garden enclosed by walls. The whole structure (cell and garden) constitutes the exclusive space for the monk, and living thus the Camaldolese monk can consider himself a hermit too, unlike the Carthusian. Whereas the Carthusian cells are placed around the cloister, the Camaldolese place theirs next to the church, yet each is a small independent building and thus the monastery resembles a minute village composed by some houses (a minimum of 4 and a maximum of 20), each with its own garden, as well as a church and a few other large communal buildings. The interior of the cell includes three spaces: a room usually used for study, rest and eating, the chapel with the altar and the toilet. Each cell refers to a model that proposes a separation of the hermit's life from that of the external world, through the garden where the fruit of the land can be grown by every monk, a spiral leads from the portico to the interior and finally to the core of the dwelling where the three spaces devoted to study, life and prayer are found, aligned in that order. The Camaldolese cell, built following this principle, is the result of an evolution which through time has completely modified



tempo ne ha completamente modificato gli aspetti dimensionali mantenendo però invariata la conformazione interna, il modello distributivo e funzionale⁶.

Una questione di dimensione o di misura

In realtà non esistono spazi esclusivi per meditare, ogni spazio può considerarsi adatto; inoltre quello più semplice garantisce uno spreco minore di energie. Alcuni spazi tradizionalmente dedicati alla riflessione allo studio, usati anche da popoli di culture e tradizioni diverse, si adattano meglio di altri a tali funzioni perché prevedono accorgimenti particolari di isolamento, di illuminazione, ripartizione e dislocazione degli ambienti. Tuttavia si può meditare anche all'aperto, in assenza di qualsiasi confort; quello che conta di più è una disposizione a costruirsi uno spazio attorno a sé. Questo spazio non è necessariamente definito da un'architettura o può esserlo anche solo in una forma virtuale, sfruttando i movimenti di contrazione e dilatazione che diventano palpabili con il modificarsi della luce per tendere alla comprensione del processo generativo dello spazio elementare.

Da qui è breve il passo per un necessario riferimento al pensiero di Heidegger: *Non solo poetare a abitare non si escludono reciprocamente. Essi sono anzi in una coesione inscindibile, si richiedono reciprocamente*⁷.

Il rilievo delle strutture degli eremi ha messo in luce, anche grazie alle attività di ricerca tese a verificare il comportamento costruttivo degli elementi che compongono tali architetture sacre, una comprensione culturale dello spazio vincolato alla natura dell'eremo come espressione formale. La sperimentazione di numerose tecniche di acquisizione dati, integrando misurazioni effettuate con i più sofisticati strumenti di rilevamento, ha permesso il confronto sistematico delle misure stesse. Il modello virtuale è stato scomposto, sezionato, reso discreto e confrontato con diverse unità di mi-

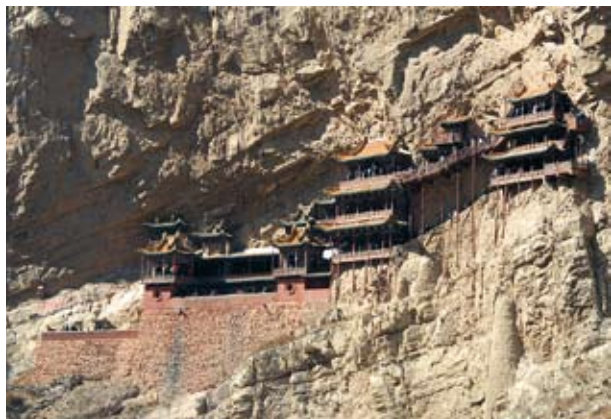
the dimensional factor, yet has kept intact the interior structure, and the distributive and functional model⁶.

A question of dimension or measure

In truth there are no special places for meditating, any space can be adequate; as a matter of fact the simpler space ensures a lesser wastage of energy. Some spaces traditionally used by a variety of cultures for reflection and study are better adapted than others to this purpose because they envisage a series of requirements in terms of isolation, illumination, placement and distribution of the environments. Meditation, however, can also be done outdoors, in the absence of any comfort; what is important is the will to build a space around oneself. This space is not necessarily defined by an architecture, or may be so only virtually, taking advantage of the movements of contraction and dilation that become palpable with the changing light, which in turn helps to understand the generative process of elementary space.

It is a short distance from here to a necessary reference to Heidegger's thought: *Not only are dwelling and poetry not mutually excluding. They are in a state of inseparable cohesion, they need each other mutually*⁷.

The survey of hermit's structures has highlighted, also thanks to research activities aimed at verifying the building behaviour of the elements that compose the said sacred architectures, a cultural understanding of the space linked to the nature of the hermitage as formal expression. The experimentation with numerous data acquisition techniques, which include the measurements taken with the help of state of the art survey instruments, has allowed the possibility of undertaking systematic comparisons of the measurements in question. The virtual model was decomposed, sectioned, rendered discreet and compared to different units of measure, with the purpose of understanding that, in this case, the measure has a verbal relation to the formal model. Additionally, the type has shown a technological and functional evolution



sura al fine di comprendere che la misura, in questo caso, ha una relazione verbale con il modello formale. Il tipo inoltre ha mostrato nel tempo un'evoluzione di carattere tecnologico e funzionale grazie alla quale riducendo ai minimi termini quelle qualità che lo definiscono, diviene possibile stabilire quelle invarianti formali che qualificano l'architettura eremitica in questo caso camaldolese. Dal modello ideale, necessario per la comprensione dell'architettura, il passaggio al modello virtuale ed allo spazio algoritmico della Realtà Virtuale costituisce inoltre una sfida non solo in senso filosofico e creativo, per quanto riguarda i modi attraverso cui i contorni delle forme digitali sono generati mediante il 'substrato' algoritmico della matrice digitale, ma anche per le opportunità che tali modelli costituiscono nel momento in cui permettono di concretizzare una moltitudine di relazioni altresì celate.

¹ R. Arnheim, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, 2002, pag.160. "Il test di intelligenza Stanford-Binet indica che all'età di cinque anni il bambino sa copiare il quadrato mentre solo a sette riesce a copiare il rombo [...] alle direzioni verticale e orizzontale sono preposte cellule più numerose che alla direzione obliqua [...] sotto l'influenza della gravità l'evoluzione ha plasmato il sistema nervoso umano sul predominio delle due direzioni fondamentali".

² Valchiusa, luogo provenzale trasformato in *locus amoenus*, si trasforma nella cornice adatta al ritiro dal mondo, in un'alternativa, che diventa l'*altrove* tanto desiderato in mezzo al caos ed alla *confusione infernale*. La netta contrapposizione tra città e campagna, intesa come luogo appartato, viene emancipata nell'opera del Petrarca.

³ Cfr. M. Montanari, 2011, *Storia medievale*, La terza Roma-Bari, prima edizione 2002, pp. 15/16.

⁴ Nel 1994 i templi delle montagne di Wudang vennero inclusi nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO, tra questi il palazzo d'oro (Jinding), il palazzo del paradiso viola (Zixiao), il tempio della grotta inferiore (Nanyan), il tempio del principe solitario (Taizipo), il tempio dei cinque draghi (Wulong), il tempio Yu Xu (Laoyin).

⁵ Anche in Toscana, il vivere in cavità naturali, ha origini preistoriche. In alcune aree (Garfagnana, Lunigiana, zona dei Monti Pisani e Lucchesia) si trova un tipo di architettura rupestre che sfrutta le cavità naturali del terreno integrandole con strutture in muratura atte a creare una chiusura artificiale, come in molti "tafoni" usati della Gallura sarda oppure i "d'abri" in Francia.

⁶ Non esistono a Camaldoli celle di uguale dimensione o che dipendono da una serie di rapporti geometrici particolari, a guidare la composizione è il modello del percorso a spirale e la relativa distribuzione funzionale, la dimensione dipendeva essenzialmente dalle disponibilità economiche.

⁷ Martin Heidegger, *Saggi e discorsi* [1954], Mursia, Milano 1976, pp. 135-138.

thanks to which, by reducing to its minimum the qualities that define it, it is possible to establish those formal constants that qualify eremitic architecture, in this case regarding the Camaldolese tradition.

The passage from the ideal model, necessary for understanding architecture, to the virtual model and to the algorithmic space of Virtual Reality, constitutes a challenge as well, not only in philosophical and creative terms, concerning the ways in which the outline of digital shapes are generated through an algorithmic 'substratum' from the digital matrix, but also due to the opportunities that the said models represent since they permit the crystallisation of a series of relations that would otherwise remain hidden.

Translation by Luis Gatt

¹ R. Arnheim, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, 2002, pag.160. "The Stanford-Binet intelligence test shows that when he is five years old the child knows how to copy a square, whereas only at seven can he copy the rhombus [...] more cells are assigned to vertical and horizontal than to oblique directions [...] under the influence of gravity, evolution has set the human nervous system under the predominance of the two fundamental directions".

² Vaucluse is a place in Provence which transforms into a *locus amoenus*, into the adequate setting for the abandonment of the world, an alternative that becomes the somewhere else which is so wished for in the midst of chaos and *infernal confusion*. The clear contrast between city and countryside, understood as a remote place, becomes emancipated in Petrarca's work.

³ See M. Montanari, 2011, *Storia medievale*, La terza Roma-Bari, First Edition 2002, pp. 15/16.

⁴ In 1994 the temples of the Wudang mountains were listed as UNESCO World Heritage Sites, among which the Golden Palace (Jinding), the Palace of the Purple Paradise (Zixiao), the Temple of the Lower Cave (Nanyan), the Temple of the Solitary Prince (Taizipo), the Temple of the Five Dragons (Wulong), and the Yu Xu Temple (Laoyin).

⁵ Also in Tuscany, living in natural caves has prehistoric origins. In some areas (Garfagnana, Lunigiana, the area of Monti Pisani and Lucchesia) examples are found of a cave architecture that takes advantage of the natural cavities of the land, combining the with built structures which provide an artificial enclosure, as in many "tafoni" used in the Gallura region in Sardinia or the "d'abri" in France.

⁶ In Camaldoli there are no cells of the same size, or which depend on specific geometrical relations; the guiding principle of the composition is the spiral model and the resulting functional distribution, whereas the size depended on the economic resources available.

⁷ Martin Heidegger, *Saggi e discorsi* [1954], Mursia, Milan 1976, pp. 135-138.

